

**LE IDEE**

**Burocrazia  
e libertà**

*di Michele Ainis \**

**L**e parole sono un po' come i vestiti che ci portiamo addosso: a usarle troppo spesso sbiadiscono, si logorano, perdono pregio e brillantezza. E' successo con parole quali democrazia o liberalismo (quale partito oserrebbe mai definirsi illiberale o antidemocratico?)

*(Segue a pagina 5)*

*\* Docente  
Università di Teramo*

DALLA PRIMA

## Burocrazia e libertà

**M**a se tutti sono liberaldemocratici non si capisce che cosa più significhi quest'ultimo attributo, quale sia il modello politico al quale esso s'opponesse. E' successo, succede, con la laicità. Termine ormai talmente trito ed abusato da subire - come dicono i linguisti - una sorta d'«azzerramento semantico», che lo trasforma in un prezzemolo buono per ogni salsa. E dunque buono anche per i Pacs, o come diavolo si chiamano nella versione licenziata dal governo.

Il bello è che in origine il laico era un membro della comunità dei fedeli, un battezzato che partecipava alla vita della Chiesa pur senza indossare alcuna tonaca, e distinguendosi perciò dai chierici, dal clero. Sarà per questo che il nostro Stato laico tende sempre più a confondersi con uno Stato religioso, se non teocratico alla maniera degli ayatollah. Sicché è bene chiarire: si definisce a buon diritto «laico» un ordinamento che separa nettamente lo Stato dalla Chiesa, che dunque accoglie nella propria cittadella burocratica ogni fede, e anche chi non ha fede. Di più: che garantisce la libera competizione fra i diversi orientamenti, e che perciò respinge al di là delle sue mura gli integralisti, gli intransigenti, i prevaricatori con la sciabola sguainata.

Lo Stato laico non è quindi neutrale, non è uno spettatore distratto o disinteressato. E' piuttosto un garante delle regole del gioco, un arbitro con il fischietto in

bocca. E se un giocatore entra a gamba tesa, l'arbitro ha l'obbligo d'estrarre il cartellino rosso. Perché altrimenti il pluralismo culturale e religioso ne uscirebbe anch'esso un po' azzoppato, e perché il pluralismo rappresenta l'altra faccia del principio di laicità scolpito a larghe lettere sulle tavole costituzionali.

Ma è davvero questo l'atteggiamento dei nostri ministri? A leggere il testo partorito da palazzo Chigi, parrebbe una resa quasi senza condizioni agli altolà del cardinal Ruini. Intanto, dei Pacs non c'è neppure il nome. Tabù anche la coppia, mai menzionata lungo i 14 articoli del disegno di legge. Niente registrazione né atto pubblico. Nessuna cerimonia, benché la nuova normativa non si spinga fino a vietare fotografie e confetti oltre le scale del comune. Guerra degli aggettivi sulle dichiarazioni anagrafiche dei singoli conviventi: alla fine non saranno congiunte bensì «contestuali». E se uno dei due all'anagrafe ci si recherà da solo, dovrà poi informarne l'altro a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Ecco, almeno qui la laicità italiana è stata capace d'un miracolo: quello di mostrare in una legge il deserto dei nostri rapporti affettivi. D'altronde questa è l'epoca in cui Hilary e Bill si parlano attraverso i rispettivi uffici stampa, mentre Silvio e Veronica a suon di lettere aperte sui giornali. Invece a noi povericristi toccherà la fila all'ufficio postale.

Michele Ainis.

**Zooprofilattico****Predisposto  
dal Comune  
il protocollo  
d'intesa**

L'ASSESSORATO all'urbanistica del Comune di Teramo ha predisposto la definizione dei contenuti che costituiranno parte integrante del protocollo di intesa per l'attuazione della valorizzazione immobiliare delle proprietà dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «Giuseppe Caporale». La disposizione era prevista nell'accordo di programma sottoscritto il 29 luglio 2003. Ieri mattina l'assessore all'urbanistica Enrico Mazzarelli e il dirigente del settore architetto Stefano Mariotti, hanno comunicato via al commissario straordinario dello Zooprofilattico Lucio Verticelli di aver portato a termine l'attività. Il documento verrà trasmesso lunedì 12 febbraio all'Istituto Zooprofilattico per le necessarie valutazioni. Successivamente ci dovrebbe essere la convocazione delle parti per la sottoscrizione. Una novità che costituisce una prima schiarita dei rapporti fra il Comune di Teramo e lo Zooprofilattico dopo le infuocate polemiche dei giorni scorsi.

Sabato 10 febbraio 2007

Atti necessari per la valorizzazione immobiliare

## Intesa con l'Izs: pronti i contenuti urbanistici



TERAMO- L'assessorato all'Urbanistica del Comune di Teramo ha predisposto nei termini annunciati la definizione dei contenuti che costituiranno parte integrante del Protocollo di intesa per l'attuazione della valorizzazione immobiliare delle proprietà dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'A-

bruzzo e del Molise "G. Caporale". La disposizione era prevista nell'Accordo di Programma sottoscritto il 29 Luglio del 2003.

Ieri mattina, l'Assessore all'Urbanistica, Enrico Mazzarelli e il dirigente del Settore, Arch. Stefano Mariotti, hanno comunicato al Commissario Straordinario dello stesso Istituto, Lucio Verticelli, di aver portato a termine l'attività.

Il documento verrà trasmesso lunedì prossimo all'Istituto Zooprofilattico per le necessarie valutazioni.

*Il consigliere regionale di An  
D'Orazio contro la Provincia*  
**Il Consorzio per il Parco  
un "inutile carrozzone"**

PINETO- Non è piaciuta al centro destra di Pineto l'iniziativa della Provincia che l'altro giorno ha ufficializzato la nomina di un Consorzio per il Parco marino del Cerrano, un organismo voluto per la migliore tutela dell'ambiente nel posto più caratteristico della fascia costiera teramana e quale mezzo opportuno per la promozione turistica. A farsi portavoce delle lagnanze è il consigliere regionale di AN, Benigno D'Orazio, che lamentandosi per il fatto che lo statuto varato non ha nessun contributo di idee da parte degli amministratori di Pineto, finisce per etichettarlo come un "inutile carrozzone" che costerà alla collettività soprattutto a quella pinetese centinaia di migliaia di euro, "cittadini già pressati - ha sottolineato D'Orazio - dall'esoso balzello della tassa sui rifiuti aumentata di oltre il 40 %. Viene anche contestata la scelta della sede del Parco che non sarà quella naturale, ovvero Torre Cerrano, mentre mettendo più ampi paletti all'area protetta si finirebbe per strozzare del tutto le attività marine.

La preside di Medicina Maria Grazia Cifone tuona contro i sindacati

## L'aziedalizzazione s'ha da fare

Ussorio: «È un obbligo di legge che porterà vantaggi al nosocomio»

IL GIORNO dopo le polemiche innestate dai sindacati sul processo di aziendalizzazione dell'ospedale S. Salvatore la preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Maria Grazia Cifone dice «basta alla disinformazione». «Il segretario generale Ust-Cisl Gianfranco Giorgi — scrive — fa riferimento alla possibilità che il processo di aziendalizzazione consegni la gestione dell'Ospedale S. Salvatore nelle mani dell'Università. In realtà tale asserzione non trova alcuna fondatezza nella normativa relativa al processo di aziendalizzazione che prevede che il Direttore generale dell'Azienda sia nominato con decreto del Presidente della Regione acquisita l'intesa con il Rettore dell'Università interessata. La stessa normativa, peraltro, prevede che il processo di aziendalizzazione comporti una compartecipazione di oneri da parte dell'Università con costi a carico del Mini-

stero dell'Università, alleggerendo i costi attualmente gravanti solo sul bilancio del Sistema sanitario nazionale, in generale, e Regionale in particolare. Sorprende, inoltre, constatare che i sindacati Anpo, Anaa, Fesmed, Cimo e Sumi considerano l'aziedalizzazione "dal punto di vista tecnico ed economico, un'operazione fallimentare che non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni". L'iter di istituzione delle Aziende miste è specificato da adempimenti di legge e non è quindi un processo arbitrario». Intervenendo sullo stesso argomento il capogruppo di Fi in Consiglio comunale Giuseppe Ussorio afferma che: «L'aziedalizzazione, oltre ad essere un obbligo di legge, porterà ad un ulteriore miglioramento della qualità dei servizi erogati dall'ospedale dell'Aquila, oltre che a benefici sul piano dell'interazione con la ricerca universitaria».



## Città S. Angelo. Il giorno dei diplomi

# Beni culturali, gli stagisti del master premiati dal presidente Del Turco

di **PIERGIORGIO ORSINI**

CITTA' S. ANGELO - «Ha sempre camminato avanti, l'Abruzzo, volgendo lo sguardo al passato: da oggi deve procedere spedito con la testa rivolta verso il futuro se vuole confrontarsi con gli altri Paesi e queste nuove figure professionali costituiscono la migliore scommessa». Con queste parole il governatore Ottaviano Del Turco ha inaugurato ieri, nella sala consiliare del Comune angolano,

la cerimonia di consegna dei 24 diplomi ai partecipanti al Master di primo livello in "Economia, gestione e valorizzazione dei beni culturali". Un'iniziativa che fa onore alla giunta presieduta da Graziano Gabriele

e a tutta la città, che vanta una secolare tradizione di cultura. Il Master - come ha spiegato il professor Pino Mauro della Facoltà di Economia di Pescara - è stato promosso dalla D'Annunzio, grazie alla collaborazione degli amministratori angolani e dell'ente di Formazione Efeso di Bologna. Dopo una selezione iniziale (80 domande, 24 ammessi) sono state svolte seicento ore di studio, di cui 450 di lezioni frontali e vari stages presso musei della Regione, archivio di stato, scavi archeologici ed enti locali.

Il corso si è svolto dal 15 maggio al 31 dicembre scorso, quando i partecipanti sono arrivati alla discussione delle proprie tesi. Importante - ha aggiunto l'assessore regionale Fernando Fabbiani - il contributo finanziario della stessa

**Pino Mauro:**  
«Un traguardo ambizioso perché produce economia e posti di lavoro»



Il presidente Del Turco durante la consegna dei diplomi

Regione, che ha permesso la frequenza quasi gratuita al master, contrariamente a quelli svolti fuori delle università spesso costosi e riservati a pochi abbienti. Rimarcate dal sindaco Gabriele le finalità del corso: queste figure professionali licenziate oggi si attiveranno per la tutela, la valorizzazione e la promozione dei nostri beni culturali, che sono cospicui. «Come dire - ha concluso Pino Mauro - che con questo master, un'iniziativa che andrebbe estesa a tutta la Regione, è stato ampiamente raggiunto un traguardo ambizioso, capace di produrre indirettamente economia e posti di lavoro». Sono intervenute anche la direttrice del museo La Civitella di Chieti Adele Campanelli e la responsabile della Efeso, Cecilia De Vito.

*A Città Sant'Angelo*

**Bonetta**  
**intervista**  
**Occorsio**

CITTA' SANT'ANGELO – Gaetano Bonetta, preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'università D'Annunzio, intervista Eugenio Occorsio, giornalista de La Repubblica e caposervizio di Affari&Finanza sul tema "Finanziaria 2007 e le prospettive di occupazione giovanile".

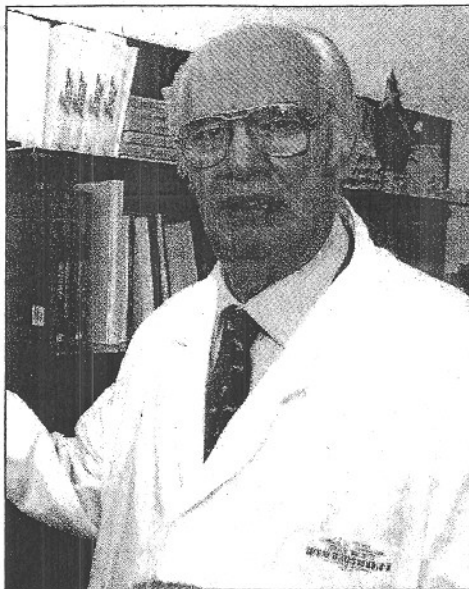
L'appuntamento è per questa sera, alle ore 21, presso il teatro comunale di Città Sant'Angelo. L'ingresso è libero. L'iniziativa rientra nell'ambito del cartellone degli Incontri Mensili della stagione culturale 2007, che prevede, tra gli altri, la partecipazione di Curzio Maltese, giornalista de La Repubblica, Cinzia Tani, scrittrice e sociologa, Silvio Garattini, farmacologo dell'Istituto Mario Negri, Giovanna Trillini, campionessa di scherma, e Sara Simeoni, olimpionica di salto in alto.



## L'ATENEIO IN LUTTO

# Muore Vecchiet, il medico dei Mondiali '82 I colleghi: «Avevamo ancora bisogno di lui»

Il professor Vecchiet nel suo studio. A destra una fotografia storica che Vecchiet conservava sulla sua scrivania con il ct della nazionale Azelio Vicini



È morto ieri a 74 anni presso il policlinico di Chieti il professor Leonardo Vecchiet. Nato a Trieste, il suo volto divenne popolare nei giorni del trionfo della Nazionale di calcio guidata da Bearzot ai Mondiali di Spagna del 1982. Nazionale di cui è stato il medico ufficiale, accompagnandola in sei campionati del mondo e quattro europei. Una vita professionale intensa, quella di Vecchiet, iniziata con la laurea conseguita a Firenze nel 1957. In Abruzzo arrivò nel 1967. Dal 1971 insegna Medicina dello Sport a Chieti, inventa e dirige la Scuola di specializzazione; nel 1985 diventa presidente dell'Associazione dei medici sportivi.

Fisioterapista.

«Nei momenti di insicurezza - ricorda il rettore Franco Cuccurullo - Leonardo mi dava il sostegno che cercavo e io stesso ero un sostegno per lui. A volte mi rimproverava; è successo persino negli ultimi giorni, e mi diceva "Franco risparmiati, lavori troppo". L'ultimo incontro con Leonardo è avvenuto l'ultima domenica di gennaio. Dopo il mio saluto, appena sussurrato, si è illuminato in un sorriso e ha pronunciato il mio nome. È l'ultimo ricordo che ho di lui, in vita». Del docente scomparso il preside di medicina e chirurgia, Carmine Di Ilio ricorda «la grande passione e la

Oltre ad essere docente di Semiotica Medica, Patologia Speciale Medica e Metodologia Clinica, nonché Ordinario di Medicina Interna presso l'Università "G.d'Annunzio",



voglia di lavorare per quelle cose che aveva costruito. Anche dopo essere andato in pensione, Vecchiet ha continuato a collaborare con me per seguire le attività del Cums - dice Di

è titolare di numerosi insegnamenti nelle Scuole di Specializzazione in Cardiologia, Malattie dell'apparato respiratorio e Malattie dell'apparato digerente. Dal 1988 è Direttore dell'Istituto Poli-

cattedra di Fisiopatologia Medica; dal 1999 al 2005 direttore del Dipartimento di Medicina e Scienze dell'Invecchiamento; dal 2001 al 2005 Presidente del Corso di Laurea in

Ilio. Negli ultimi tempi stavamo preparando insieme il convegno annuale per i medici di Medicina sportiva che si erano laureati a Chieti con lui. Avevamo ancora bisogno dei suoi consigli e del suo lavoro».

E Marco Napoleone, direttore generale dell'Ateneo aggiunge: «Non so se ho conosciuto i giorni più belli. Non so se ho conosciuto le cose più belle. So che ho conosciuta una delle più belle figure di uomo». Oggi a Penne il Consiglio comunale su proposta del comitato presieduto da Gianni Staffilano dedicherà a Vecchiet il centro sportivo diretto dal prof. Gino D'Angelo. I funerali si svolgeranno alle 15 a S. Giustino.

**Una riforma infausta** Investimenti scarsi, ricerca e didattica in crisi

## L'UNIVERSITA' DEL 3+2 ORMAI E' MENO DI ZERO



CLAUDIO BARTOCCI

L'università italiana è malata. Questo lo sanno tutti, ma quali sono le cause? E soprattutto: ci sono rimedi? Nel nostro Paese, non c'è dubbio, si trovano a lavorare molti ricercatori apprezzati in ambito internazionale, esistono (non molto numerosi) centri di ricerca di livello eccellente, permangono qua e là, limitatamente a qualche settore di ricerca, le vestigia di una solida e antica tradizione. Ma il sistema universitario italiano nel suo complesso funziona decisamente peggio di quelli di Francia, Gran Bretagna, o Germania, e anche Paesi come la Spagna o il Portogallo, che vent'anni fa occupavano posizioni più arretrate delle nostre, ci hanno ormai raggiunto, se non superato.

Pur senza abbandonarsi a facili catastrofismi, la situazione appare allarmante per almeno due ordini di motivi. In primo luogo, il declino dell'università - nei suoi due aspetti di formazio-

ne e di ricerca - sta in un rapporto di causa/effetto con il declino del sistema economico-produttivo del nostro Paese (come descritto, per esempio, da Luciano Gallino nella *Scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi 2003).

Da una parte, gli scarsi e poco mirati investimenti nel settore ricerca e sviluppo (1,04% del Pil, di gran lunga al di sotto della media dell'Unione Europea), la mancanza di obiettivi economici strategici a lungo termine, il ritardo nell'adozione di nuove tecnologie sono tutti fattori - e ne citiamo solo alcuni - che di certo non incentivano lo sviluppo di un sistema universitario di qualità. Dall'altra, un mondo accademico ripiegato a difendere i propri (ormai risibili) privilegi, incapace di abbandonare le vecchie logiche nepotistiche di reclutamento, poco o per nulla propositivo perde progressivamente la propria capacità di incidere positivamente sulla società per trasformarsi, al contrario, in una pesante zavorra. In secondo luogo,

la riforma realizzata nel 1999 dal governo di centrosinistra ha radicalmente modificato negli ultimi anni l'assetto dell'università italiana: quanto più il malato è giovane, tanto più difficile è contrastare l'infausto decorso di certe patologie.

### LA -FUGA DEI CERVELLI-

Questa situazione di crisi è analizzata con lucidità nel libro *Ipotesi sull'università* di Mariano Giaquinta e Angelo Guerraggio, due autorevoli matematici, il primo docente alla Normale di Pisa, il secondo alla Bocconi di Milano, che dimostrano di conoscere a fondo gli argomenti di cui trattano. Non si tratta di un pamphlet, né tantomeno della nostalgica geremiade di due *laudatores temporis acti*: è un referato clinico, un resoconto freddamente impietoso. La riforma del 3+2 - anche perché implementata in modo miope - ha avuto effetti nefasti. Primo, un drastico abbassamento della qualità della didattica: gli studenti miglio-

ri, a tutti i livelli dell'iter formativo, non trovano né stimoli, né motivazioni (la cosiddetta «fuga dei cervelli» è un fenomeno che ha le sue radici già a livello di dottorato, o addirittura di laurea specialistica). Secondo, la dissoluzione di quel binomio insegnamento-ricerca che è essenziale per salvaguardare il ruolo culturale dell'università. Terzo, la comparsa di nuove forme di potere accademico, fondate non sull'autorevolezza scientifica, ma sulla capacità di «gestire» i complessi meccanismi burocratici degli atenei.

Quali rimedi? Non serve un'ennesima riforma, sostengono Giaquinta e Guerraggio: la classe accademica deve avere il coraggio di attivare un processo di rinnovamento che adotti rigorosi criteri di reclutamento delle nuove leve e di promozione dei meritevoli, che incentivi la mobilità e che realizzi diversi modelli di «università», più o meno orientate verso la ricerca o la didattica. È utopia?